Anno VIII. - N. 420 Udine - Sabato 19 Dicembre 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ETERNA QUESTIONE

E' quella del divorzio, che sembra riposta nel dimenticatoio.

Ecco qua un altro fatterello istruttivo ed al quale gli antidivorzisti potranno rispondere con delle parole — perchè a tutto si può rispondere, — ma, rispondendo, non aggiungeranno un argomento alla loro tesi, mentre i fatti quotidiani s'affollano a provare l'assurdo della indissolubilità matrimoniale senza eccezioni.

Un malandrino, appena otto giorni dopo avere sposata una bella e buona fanciulla, commette un omicidio e si piglia 15 anni di reclusione.

Secondo la morale del sacramento e del contratto civile, la *disgraziata* doveva restare così sola, abbandonata, e rimanere fedele al marito, per ricongiungersi a lui, uscito, dopo i 15 anni di... studii nella *scuola del delitto*, più delinquente di prima.

Invece, cadde: trovò altri briconi, che la sfruttarono sino a diventare una donna di perduti «costumi, nota alla Questura», come dicesi nella morale corrente.

Il marito lo sa, e, dopo *otto anni*, dal fondo del reclusorio, la querela per adulterio. E la 3ª Sezione del Tribunale di Milano, il 24 novembre, condannò la sventuratissima a 2 mesi e 27 giorni di reclusione, con *attenuanti*!

Contro i formalistici *considerando*, che devono precedere la sentenza dei tre togati di Milano, è opportuno riportare una parte di motivazione del Tribunale di Chateau-Thierry, ov'è presidente l'ormai celebre Magnaud, in una sentenza del 25 novembre 1902:

«Atteso che allora quando il giudice si trova in presenza di fatti di tal natura, di ordine così privato ed intimo che l'interesse sociale non ne reclama affatto la repressione, nè, specialmente, la scandolosa divulgazione, *il suo dovere preciso è di lasciar cadere in dissuetudine, fino all'abrogazione inevitabile, una legge sì parziale e di altri tempi*;

«Che, d'altronde, nella fattispecie, tutto concorre a spingerlo su questa via.

«Atteso, in fatti, che se la donna X abbandonò suo marito per rifugiarsi, qualche mese dopo, presso di F., fu perchè quegli, alcoolico inveterato, d'una brutalità notoria, lasciava ad essa ed ai figli mancare tutto, conservando per sè solo tutto il prodotto del lavoro *costringendola così, indirettamente, alla mala vita*, a fin di procurarsi i primi mezzi di sussistenza;

«Che andando a cercare aiuto, protezione ed affetto presso di F, onesto lavoratore, che essa conobbe in momenti difficili ed il quale non la sedusse, ma caritatevolmente coi figliuoli la raccolse — di che nessuno oserebbe biasimarlo — la giudicabile, *nella sua desolazione, non fece che obbedire a sentimento così naturale*, che esso diviene, se non legale, almeno leggitimo;

«Per questi motivi, assolve ecc.»

Pensino un po' con la loro testa e sentano con la loro coscienza coloro che combattono il divorzio, e dicano dove stia l'immoralità e la barbarie, — se, cioè stia nella provvida riforma che dorme e dormirà chi sa fino a quando negli archivi della Camera, oppure nella vergogna di costrizioni fatte dalla legge priva di un'eccezione perfino pel coniuge delinquente e condannato all'ergastolo!

La settimana storica

20 dicembre 1862. — Il generale Garibaldi dopo quattro mesi di prigionia al Varignano (era reo, presso il governo di Torino, schiavo di Napoleone III, di voler Roma capitale d'Italia!) può fare ritorno alla sua isola di Caprera.

20 dicembre 1882. — E' impiccato Guglielmo Oberdan!

21 dicembre 1375. — Muore in Certaldo Giovanni Boccaccio.

22 dicembre 1783. — Fine della guerra per l'indipendenza degli Stati Uniti.

23 dicembre 1870. — A Firenze la Camera dei Deputati approva con voti 192 contro 18 il trasferimento della capitale da Firenze a Roma per la fine del giugno 1871.

23 dicembre 1872. — Muore a Firenze il poeta Pietro Giannone, che per la causa della libertà ebbe a provare anche il carcere sabaudo.

Il suo libro *L'esule*, inspirato dalle sciagure d'Italia, rimarrà ad attestare l'alto animo di chi lo scrisse e a ricordare i flagelli della tirannide a la tristizia dei tempi che gli fornirono tanto argomento di lutto.

24 dicembre 1880. — Muore a Roma Mauro Macchi, patriota, economista, uomo politico e scrittore.

25 dicembre 1. — Nasce Gesù Cristo.

25 dicembre 1642. — Nasce Newton.

25 dicembre 1786. — Muore a Padova Gasparo Gozzi.

25 dicembre 1846. — Muore il patriota Federico Confalonieri.

26 dicembre 1476. — Il Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza è assassinato.

LA LEGGE DEL PERDONO

Dopo due anni di lavoro efficace e di propaganda indefessa una nuova legge nasce e si sviluppa in Francia: quella del perdono, della quale facciamo augurio non siano gli ultimi a reclamarla i legislatori d'Italia.

Il deputato Morlot ha presentato alla Camera il relativo progetto destinato a completare l'articolo 463 del Codice penale che sospende l'effetto delle condanne a favore delle persone degne d'indulgenza — articolo dovuto al senatore Beranger — e che fu chiesto alla Camera dei deputati da una petizione di Paolo Magnaud, il celebre ed umano presidente del Tribunale di Chateau-Thierry.

La generosa proposta del *bon juge* — come dal popolo è chiamato — trovò subito un forte ausilio nel deputato Morlot, che vede oggi coronata di successo la sua attività a profitto di questo progetto umanitario.

Per chi non lo sapesse, questa legge di perdono è un facoltà data ai giudici di tribunale di poter assolvere un qualunque disgraziato anche se la legge non lo ammette.

Sentite come lo ha definito il relatore:

«Un uomo commise un delitto. Il fatto è certo, è confessato; ma il suo autore lo compì in circostanze tali, che l'agente legalmente colpevole merita il perdono, l'assoluzione, l'esonero da ogni pena.

«Che può fare il giurì cui sono deferiti tutti i crimini? Esso può assolvere e perdonare. Dunque, non c'è da fare una legge di perdono pei delitti: esiste, funziona, ed i giurati l'applicano assai largamente nel nostro paese.

«Ma un uomo commise un reato meno grave; perpetrò un delitto, il menomo delitto. Egli, vagabondo, mendico, rubò un pane, o per forza eccezionale commise una indelicatezza: è legalmente colpevole di un fatto sensabile dal punto di vista morale, che i giudici che devono giudicarlo si sentono umiliati e confusi a dovere applicare la legge. Essi devono condannare perchè il codice rifiuta loro il diritto di assolvere e di perdonare.

«Il giurato può assolvere, perchè ne ha la facoltà, e giudica secondo la propria coscienza; il giudice deve condannare perchè deve giudicare secondo lo spirito della legge. Egli non può assolvere; per quanto la condanna, anche minima, gli sembri talora pazza e criminosa, deve pronunciarla, poichè la sua decisione deve essere motivata; e, siccome l'infrazione esiste, non può, senza mentire, negarla ed ignorarla: deve constatarla e, conseguentemente, applicare la pena.

«Questo è lo strano risultato, contrario all'antico diritto, del resto, che il codice di Napoleone impose alla coscienza del giudice.

«La legge di perdono, adunque, non esiste per i delitti; trattasi di applicarla a certi reati.»

Questo progetto di legge si compendia in un paragrafo che dovrà essere aggiunto, ripeto, all'articolo 463 del codice penale, e suona così: «Inoltre, anche se i fatti incriminati sono stabiliti e costituiscono una delle infrazioni che le leggi puniscono di pene correzionali, il Tribunale avrà sempre la facoltà di assolvere l'imputato con una decisione motivata, allorchè questo atto di clemenza gli sembrerà il mezzo più efficace per *giungere alla moralizzazione del colpevole*, rimanendo formalmente riservati i diritti dei terzi.»

Come vedete, in riassunto, questo progetto è un seguito logico e giuridico della legge Beranger e lo sviluppo naturale del principio delle *circostanze attenuanti*.

L'egregio relatore cita ad appoggio parecchi esempi, fra i quali nota il fatto di una vecchia che conta un mezzo secolo di vita intemerata, dedicata a sollevare la propria famiglia.

Essa compare davanti al Tribunale imputata di avere impiegato mezzi qualificati fraudolenti per procurarsi del denaro necessario per curare un suo figlio ammalato.

I giudici l'assolvono, *perdonando* il reato da lei commesso, perchè ritengono che la clemenza sarà più efficace che la condanna a *moralizzare* la colpevole.

In oggi si vuole umanità nella legge, umanità nel giudice, umanità nelle prigioni. Perchè? Perchè ci sentiamo solidali del delinquente; ci sembra di essere complici del suo delitto. Il delinquente nacque col diritto al lavoro, all'istruzione. Gli abbiamo noi assicurato il lavoro, l'istruzione? Sa scrivere? Sa leggere? Chi lo ha lasciato sui trivi? Chi lo ha lasciato nell'ozio imprevidente della miseria? Chi lo ha esposto al delitto? Chi gli ha dato l'esempio di piaceri, di delizie insolenti che potevano godersi senza lavoro, senza titolo, senza giustizia? Sì; siamo complici di ogni delitto che si commette; quindi la pena, reclamando espiazione, si ferma tremante; parla di prigioni penitenziarie, di case di lavoro, vuol istruire, emendare i giovani detenuti.

Tentativi inutili, sempre più pagliativi ad un male profondo, radicato nel riparto attuale della proprietà, ma nel tempo stesso testimonianze incensurabili della giustizia dei sentimenti i quali reclamano la revisione del patto sociale che distribui la fortuna.

GIUSEPPE FERRARI.

Maestri di scherma in.... guardia

Il Pretore del 2° mandamento di Bologna, avv. Randaccio, ha in questi giorni deciso una interessante questione di diritto.

Si trattava di un maestro di scherma il quale pretendeva da un signore, che egli aveva preparato ad un duello con parecchie lezioni, un compenso che il detto signore contestava nella cifra, ritenendo la richiesta del maestro eccessiva dopo quanto gli aveva pagato ed offerto ulteriormente.

La difesa del citato propose un'eccezione perentoria di improcedibilità, sostenendo che essendo il duello un delitto non è lecito dare istruzioni e prestare ausilio ad altri quando si sappia lo scopo delittuoso a cui le istruzioni sono dirette; e tanto meno poi è lecito pretendere un compenso per l'opera a questo fine prestata.

A questa tesi ha fatto buon viso il pretore, il quale l'ha svolta dottamente nella sua sentenza, nella quale, dopo opportuna distinzione tra la scherma ed il duello, ha rilevato come quest'ultimo, a differenza di quella, non sia che un miscuglio ed un'importazione dei barbari e perciò priva d'ogni carattere educativo e civile.

Il Pretore ha respinto pertanto la domanda del maestro, condannandolo a tutte le spese.

I maestri di scherma si mettano adunque in... guardia e vedano in ogni caso d'intendersela prima pel compenso coi loro clienti.

"Umili eroi,, (1)

In nessun giornale come in questo nostro, che è il giornale del popolo, torna doveroso e gradito il parlare del nuovo libro di Ettore Socci: *Umili eroi della patria e della umanità*, che in mezzo alla profusione dei libri vani, inutili, scettici o pedanteschi, viene a suscitare commozioni ed ammirazioni profonde, a richiamare alla mente visioni magnifiche di virtù e di sacrificio e dà all'animo un senso di conforto e di calore, che vorrei dire, senza tema di esagerazione, benefico e fecondo. E' nel popolo che il Socci — anima schietta e fiera di patriota e di repubblicano — ha cercati gli ignoti del dovere e della virtù, dell'abnegazione e del martirio, e sulle loro tombe obliate e neglette rinverdisce i memori fiori della riconoscenza. Egli li ha cercati con scelta amorosa e li ha evocati con entusiasmo giovanile, in forma aneddotica e quindi interessante, in uno stile che non conosce troppi lenocinii, ma che rispecchia la freschezza e la sincerità dei sentimenti eletti e generosi cui tutta l'opera s'inspira.

I personaggi del Socci sono gli umili — la cui vita intemerata è uno degli esempi più edificanti di educazione civile — e che comparvero al loro posto tutte le volte che la patria chiamava a raccolta i migliori suoi figli.... Senza di essi i capitani non avrebbero potuto vincere le loro battaglie; senza di essi, nelle pestilenze, negli incendii, nelle inondazioni, non si sarebbero riscontrati atti che sembrano leggendarii e che troppo presto furono messi in oblio... Dileguato il pericolo, cessata l'azione, gli umili scompajono nella gran voragine sociale. Che cosa importa loro della lode? Che possono sperare dalla vittoria? L'uomo pratico o positivo li chiama pazzi e visionarii, ma il giorno della rivendicazione spunta in un avvenire più o meno lontano, se non per tutti, per alcuni almeno di questi modesti gregarii della più sacra fra le battaglie umane, la battaglia eterna per l'ideale.

Dal canto suo, il Socci ha voluto rintracciare i più modesti, quelli che non ancora hanno avuto storia o biografia, quelli le cui figure erano pressochè illanguidite interamente nella memoria dei più.

Ha scelto uomini e donne: militi del valore caduti sul campo, e martiri della patria spenti sui patiboli o nelle segrete: soldati oscuri del dovere tacitamente compiuto sino all'olocausto della vita e degli affetti; apostoli infervorati delle aspirazioni civili, della fratellanza e della giustizia; popolani ed amici del popolo, richiamati sovra lo sfondo dei luoghi e dei tempi in cui vissero ed additati ai giovani di questa nostra età, scettica, utilitaria e parolaia, come esempli certo più eloquenti e suggestivi dei classici esempi di virtù remote intorno ai quali, da secoli, le generazioni succedentesi ardono incensi convenzionali.

Luca Spano, uno de' primi caduti sulle balze del Tirolo nel '66; il pagliaccio Goretti, di Roma, rinchiuso in San Michele nel '67, coll'Ajani, con Petroni e Castellazzo e divenuto cieco in carcere, prima che la breccia di porta Pia, gliene aprisse le porte: Pasquale Sottocorno, il mutilato eroe delle cinque giornate milanesi, ed Antonio Sciesa, altro milanese, il martire epico, che trovò, di fronte al patibolo, le parole degne di Sparta antica: *Tiremm innanz*; l'Arposani, il Pezzotti, il Frattini ed altri inquisiti dei processi statarii; Rocco Lombardo della squadra dei giovani compagni di Cavallotti accorsa tra i colerosi di Napoli ad affermare un alto concetto di solidarietà umana e politica, Salvatore Morelli, che dopo dodici anni di stenti nelle galere pontificie, consacrò il resto della vita fra le avversità e le derisioni, alla causa dell'emancipazione della donna di cui fu per lungo tempo il solo apostolo in Italia; e i giovani Ettore Panferi e Guido Cappelli che lasciarono la florida vita sui campi di Grecia ove li aveva attratti il fascino della lotta per un ideale di giustizia e di civiltà... ecco alcune delle figure che il Socci trae dall'ombra dell'ingiusto oblio ed irradia della luce della riconoscenza.

Fra queste figure virili, altre ne passano

(1) «Umili Eroi della Patria e dell'Umanità» di Ettore Socci — Milano, Libreria Editrice Nazionale — L. 2.

fra le oneste pagine: figure muliebri, angeli della fierezza e della abnegazione, quali Giulia Modena, la fida compagna del grande attore repubblicano e Colomba Antonietti e Rosa Donato ed altre.

Date, deh date, ai giovani questo libro che si legge con le lagrime agli occhi ed il cuore in sussulto o che i giovani pensino quanto sia grande, quanto sia veramente eroico il sacrificio di tanti umili che davvero furono spinti a tanto imprese degne delle più belle antiche antiche da un amore possente e vivificante della patria e del simile!

L'auspicio intellettuale d'Italia per l'Università di Trieste

Giudizi di Carducci, Ardigò, Boito ed altri.

Il Circolo Accademico italiano di Innsbruck ha promosso una inchiesta fra coloro che in Italia più onorano l'ingegno, la dottrina, l'arte e la scienza, sulla Università italiana a Innsbruck, ideata, desiderata, propugnata con uno scopo intellettuale e di coltura e non con mire politiche e irredentiste. Sono state così raccolte 70 risposte dei maggiori letterati e pensatori nostri, tra i quali, As oli, Ardigò, Barzellotti, Boito Arrigo, Carducci, Chiarini, Del Lungo, D'Ovidio, De Amicis, D'Annunzio, Ellero, Fogazzaro, Ferri, Giacosa, Graf, Lombroso, Mazzoni, Sergi, Villari, ecc., ecc.

L'inchiesta esprime quindi il giudizio ed il sentimento di uomini illustri per il vigore della mente e degli studi. È il plebiscito intellettuale della madre patria che va a confortare chi lavora affinchè la propria tradizione civile non sia diminuita o dispersa.

Le risposte sono varie di natu a, di lunghezza, di argomento. V'è chi si è limitato a mandare il suo plauso e il suo augurio a una lotta nobile e difficile; v'è chi ha discusso, con competenza, la gravità del problema. V'è chi ha dato consigli di calma e di moderazione e chi, per impetuosità simpaticamente bollente del suo carattere, ha fatto squillare, come eco sonante, la fanfara del patriottismo.

*

Citiamo alcune fra le risposte.

Giosuè Carducci ha scritto questi due versi:

«O Italia daremo in altre Alpi
Inclita ai venti la tua bandiera».

Roberto Ardigò ha scritto:

«Moltiplicate, o tenute sempre vive, le forze anche minime riescono irresistibili».

Arrigo Boito ha scritto:

«Trieste universitaria pareggerà finalmente, per ciò che riguarda i mezzi d'istruzione, le capitali delle altre nazioni soggette al bilatico impero; ma gl'Italiani di Trieste e di Trento non avranno più bisogno di noi, studieranno a parte. Questo è il danno, ch'io penso: studieranno a parte.

«Essi, quando muore l'autunno, varcano i monti o il mare, entrano nel Regno, nella grande famiglia, nella patria bella e immensamente libera; si riuniscono ai fratelli, dividono con questi la pensierosa e gagliarda intimità della scuola, poi, terminati gli studi, ripartono con una gran fiamma nel cuore, oppure, e sono i più forti, rimangono.

«Quanti vennero a noi altissimi intelletti, anime ardenti di scienziati, di filosofi, di artisti, di soldati, di poeti, dalle valli Trentine, dalla Venezia Giulia, dall'estremo Golfo dell'Adriatico!

«Sì, quando avverrà, se avvenga, nel che l'Austria, *imperatrice di molte favelle*, doni anche allo studio italiano l'ultima corona, avremo raggiunto un bel sogno, ne avremo allontanato un altro».

*

Tutte le risposte sono state riunite con le firme autografe in un elegante volume che la Ditta Treves di Milano pubblicherà fra alcuni giorni, col titolo: «Per l'Università Italiana a Trieste».

Il volume è preceduto da una bella eloquente prefazione di Scipio Sighele che si è ispirato scrivendo, al più alto e sereno patriottismo; ed è dedicato dal Sighele ad Attilio Hortis così:

«Ad Attilio Hortis come al maggiore interprete dell'idea che ci anima».

La prefazione del Sighele, schiettamente e fortemente italiana, conclude nel seguente modo:

«Noi vorremmo che questo nostro piccolo libro accendesse, non effimeri entusiasmi, ma salda e cosciente volontà di studiar con amore le condizioni di coloro che, se sono politicamente irredenti, potrebbero essere — almeno moralmente — redenti dall'affetto vivo e continuo dei fratelli lontani.

«Questo affetto diventerebbe, col tempo, meglio e più di un confronto, poichè non è vero che chi ama teme, ma è assai più vero che chi fortemente ama ottiene».

Spartaco

Un bel tipo di mucchione

Nella seduta antimeridiana di lunedì alla Camera, l'onor. Cabrini proponeva che i membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica avessero un'indennità proporzionata allo stipendiato, perchè, egli diceva, vi è per esempio, un professore che fra stipendi, assegni, diarie, ec., accumula 25 mila lire all'anno.

Chiestogli chi fosse costui, il Cabrini rispose che era il senatore Paternò, e lesse la seguente nota:

Stipendio come professore L. 7000; Assegno per la direzione del gabinetto di chimica L. 700; Incarico dell'insegnamento di chimica analitica L. 3500; Indennità di residenza L. 970; Indennità di presenza alle sedute del Consiglio superiore di sanità pubblica L. 481; Assegno fisso quale membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica L. 500; Diaria come sopra L. 905; Gettoni per assistere alle sedute del Consiglio superiore dell'istruzione agraria L. 120; Compenso per studi relativi al riordinamento dell'istruzione agraria L. 900; Competenze e spese d'ufficio per intervento alle sedute del Collegio dei periti doganali L. 400; Incoraggiamento per la *Gazzetta chimica italiana* L. 1000; Abbonamento a 25 esemplari di detta *Gazzetta* 750; Come direttore del Laboratorio chimico di sanità pubblica L. 8000.

Sono, in tutto, L. 25,726 che si pappa quel senatore Paternò, che Giolitti voleva fare ministro!!!!!!...

Viceversa.

LE MISERIE INCREDIBILI DEL MONTE PENSIONI.

Nell'ultimo *elenco degli assegni di riposo*, conferiti dal Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti nell'adunanza del 10 settembre, (e *solo ora pubblicati negli atti ufficiali*) figurano, su 414 pensionati, sei insegnanti, con l'assegno di 150 lire, pari a dodici e cinquanta mensili precise! Oltre altri 20 vi figurano per meno di una lira al giorno!

E ciò accade dopo una nuova legge che migliorò notevolmente il Monte Pensioni per i maestri, circa un anno fa.

CRONACA CITTADINA

XX Dicembre.

Sono passati ventun anni da quella tragica mattina, e tra le brutture e le vergogne accumulate su questa patria infelice il nome di Guglielmo Oberdan è ancora e sarà sempre simbolo d'incitamento e di battaglia.

Gloria al martire! Gloria al giovine che per una idea sublime ha gettato una nota alta di eroismo in mezzo alla viltà dominante della prosa del godimento e del tornaconto.

L'apoteosi di Oberdan comincia dal giorno in cui, fuggendo dalla forzata complicità con le infamie austriache nella Bosnia, lacerando l'odiata divisa e spezzando la spada di Caino, in un fragile legno, con altri generosi, navigò da Trieste ad Ancona; dal giorno che sul maniderlo di Villa Glori, testimonio della grande epopea rivoluzionaria, ben alta è la bandiera di Trieste; dal giorno che dall'alto del Campidoglio la sventolò nella solenne manifestazione per la morte del Capitano del *Popolo*; dal giorno in cui agli sgherri dell'Austria si dichiarò esecutore della giustizia umana sul loro imperatore: nel giorno che rifiutò al pianto supplice della madre la domanda di grazia; nel giorno che moriva coi nomi sacri di Trieste e d'Italia sul labbro.

Credeva il carnefice d'Asburgo di strozzare con Oberdan l'idea; ma l'idea non si soffoca, come non si estingue la voce della giustizia.

Credeva d'innalzare un patibolo, ma il palco dove il martire ha affrontato stoicamente la morte non fu patibolo, monumento di gloria, fu inno di redenzione, di fratellanza d'amore.

Il laccio che, inutile strumento d'infamia, strinse la gola del giovinetto audace, serrerà, in un giorno non lontano, le gole dell'idra del dispotismo agonizzante.

La storia, maestra de' popoli, insegna.

Dicesi che Corradino di Svevia prima di porgere al carnefice il capo biondo, gettasse alla folla dal patibolo — quasi invito di vendetta — il proprio guanto. Carlo D'Angiò che assisteva all'esecuzione ghignava trionfante. Ma vi fu chi raccolse quel guanto, e suonò il leggendario rintocco.

Dalla forca di Trieste, in quel tetro albeggiare del 20 dicembre 1882, anche Guglielmo Oberdan, nell'infiggere il capo biondo nel laccio assassino, gettò il guanto di sfida.

Italiani, in nome della patria e della libertà raccogliamolo e facciamo che la campana di San Giusto suoni presto i nuovi Vespri!

Silvio.

Una Strenna

fu per la commemorazione di Oberdan edita a cura della locale Sezione dell'Associazione *Italia*. Uscirà domani, e conterrà articoli firmati dalle penne dei nostri pensatori più illustri; saranno anche dei brani inediti riguardanti l'intimità della vita di Oberdan, dettati da un suo amico personale, e altri articoli inediti fra cui possiamo preannunciare uno di Felice Momigliano.

La strenna sarà posta in vendita al prezzo di Cent. 40. Per le prenotazioni rivolgersi al sig. Mario Agnoli, segretario dell'Associazione, Via Prefettura.

Francesco Pastonchi.

Il pregiudizio vieto, e grossolano, che la poesia non fosse che un esercizio ozioso, un passatempo estraneo all'utile lavoro dell'uomo e al progredire della civiltà, pregiudizio che nelle masse predominò in alcuni tempi, tra l'inutile e chiuso sdegno di pochi illuminati, sembra finalmente destinato a sparire.

La poesia per quanto in età diverse negletta o traviata, sempre essenzialmente presiedette agli svolgimenti dell'umano pensiero, ora accenna a rientrare trionfante nelle correnti della vita del popolo, a divenire un patrimonio dei più, recando un tributo all'incremento generale della moderna civiltà. Questo risveglio nuovo e largo si deve, crediamo, all'ingerenza del popolo nella vita e nelle azioni pubbliche. Il contributo vitale delle passioni del popolo, portato in *mezzo alla vecchia società*, contributo baldo di vergini e nuove speranze, reclama energicamente come dalle scienze, così dalle arti e dalle lettere, risposte e sfoghi che in *qualche modo* acquetino l'ardore delle proprie aspirazioni.

E' vero; la facoltà d'intendere e penetrare la consistente verità poetica è tuttora circoscritta a quei pochi, che le naturali doti dello spirito poterono rinfrancare di validi studi; ma la stessa confusa e disordinata proclività ad amare la poesia, ha un alto significato morale, ed a ragione si deve prendere come caparra di un miglioramento sociale.

Questo pensavamo tornando da quel godimento dello spirito che Francesco Pastonchi, il figure poeta, l'altro ieri ci procurò con la dizione dei versi al nostro Minerva.

E infatti, come meglio si potrebbe andar incontro a questo ancor latente sentimento popolare cupido di sincere sensazioni poetiche e renderle palpitanti, che, sviscerandone i sensi reconditi con la viva voce?

Il Pastonchi mette le ali al verso con la sua voce sonora e temprata a tutti i sentimenti; nella canzone di Legnano, le sue vibrazioni vocali trovano le note che passano tuonando sul polveroso nembo della battaglia; nelle Sue poesie Egli ci dà la nota delicata che nel suono racchiude grazie inesprimibili, e le calde imagini inquadrate magnificamente, spiccano nette nella pienezza della loro potenza, e fresche della prima ispirazione.

Nell'ode a Galileo Ferraris il concetto sale in tutta la castigata severità di quell'alta poesia, e Dante trova nel Pastonchi un interprete veramente nuovo. Egli sente del XXXI° canto tutta la paradisiaca elevazione, e tra quegli spiriti beati ci trae di grado in grado, fino a farci sostenere con occhio più franco ed aperto la luce di quelle sublimi visioni.

Pastonchi in questa Sua geniale fatica, che poi diventa anche santa missione, riesce sotto un certo aspetto, più efficace di ogni grande attore, poichè non distraendo l'attenzione di chi ascolta, con l'esteriorità rappresentativa, costringe ad un raccoglimento mentale, che del tutto ci rende capaci di penetrare della poesia, l'intimo senso.

Nessun giornale del mondo

ha mai dato premi dell'importanza e del valore reale di quelli del *Secolo* di Milano. Una *Casa Signorile* del valore di L. *110,000* che rende L. *8650* all'anno!! Una *Villa a San Remo* di tale magnificenza che per soli tre mesi venne affittata per L. *5000* del valore di L. *120,000*, un *Villino Chalet ammobiliato* a Brunate, la meravigliosa stazione climatica sul Lago di Como. 2 *automobili spendidissimi*, una *Locomobile-trebbiatrice*, modello 1904, della rinomata casa Ruston Proctor di Lincoln, gioielli di gran valore, pianoforti a coda delle più importanti case del mondo, mobili da studio completo, sala da pranzo, camera da letto, corredi ricchissimi di abiti e biancheria da signora, corredi completi da casa, servizi di posate in argento ed altri bellissimi premi, nessuno inferiore al valore di L. *1000*. Il *Secolo* di Milano stampato tutti i giorni in *6 pagine* regala ai suoi abbonati anche il *Secolo illustrato della Domenica*. L'abbonamento nel Regno costa L. *24*. — Estero Fr. *40* da spedirsi direttamente con cartolina-vaglia alla *Società Editrice Sonzogno*, *14, Via Pasquirolo, Milano*, con indirizzo ben chiaro e preciso.

Sulla questione della luce Elettrica.

Constatazioni.

Noi abbiamo lungamente taciuto e con brevi cenni soltanto fatto palese il nostro parere; tanto che un giornale cittadino non mancò di porre in rilievo il nostro silenzio, od almeno il nostro scarso intervento, nell'acceso dibattito che da lungo tempo occupa le colonne degli altri giornali.

Dibattito che a noi pare eccessivo, perchè a furia di scrivere e riscrivere si è forse riusciti ad intorbidire le cose chiare e a far sì che non si capisca meno di quel che si capirebbe se le illustrazioni e le chiose fossero meno copiose.

Nondimeno ci rallegriamo della pubblicità data alla cosa pubblica. Un tempo tutto era chiuso in pochi, i comunicati rari, le faccende del Comune occupazioni di pochi. I più importanti problemi furono risolti, ma non mai come ora da tanta preparazione di discussione e con tanta pubblicità. La Giunta volle, giorno per giorno, quasi, far note le sue riunioni ed il processo dei suoi studi. Si leggeva ogni volta sui giornali l'annunzio prima e l'oggetto quindi delle sue riunioni.

Noi siamo ben lungi dal disapprovare la Giunta per aver voluto fare così tutto alla luce del sole, ma forse bastava anche meno, perchè non è necessario ad uno ad uno sciorinare i procedimenti del proprio studio, quando ancora non sono maturi e sono mutabili le conclusioni. Certamente, *ripetiamo, il principio è lodevole*, ma se con ciò la Giunta sperò di evitare le censure di *certa gente* non vi riuscì; e se pure mandasse a costoro l'orario quotidiano di ciascun assessore, non eviterebbe rimproveri, che sono la necessaria occupazione di chi li muove.

Pur troppo le cose non vanno più in Udine come quando Antonio Grassi studiava i problemi comunali e sulle pagine di questo giornale svolgeva le tesi della municipalizzazione; quando Pietro Sandri scrutava nelle viscere gli istituti cittadini ed altri producevano critiche agli errori delle amministrazioni pubbliche ragionando coi *fatti* e co. *numeri*. Onde ne venne tanto consenso pubblico, o tutta l'opera di riforma per la quale, dalla scuola agli impieghi, dai collegi ai dazi, si venne rinnovando tutta la nostra vita pubblica, che ora, con le case popolari, con la municipalizzazione delle pompe funebri, si viene coronando di sempre maggiore modernità.

Se, guardando a tutto quello che fu fatto ed ai problemi, che saranno risoluti fra poco, si può dire che l'amministrazione popolare fece in poco tempo più che le altre non abbiano fatto in trent'anni, e se tutti gli onesti cittadini, per dovere di imparzialità, lo riconoscono, noi non lo ricordiamo e non lo diciamo, parola di galantuomini, nè per vantare, nè per rimproverare altrui.

Anzi ci dispiace quasi di averlo detto, perchè le cose sono giunte a tale che il quotidiano discredito delle cose della nostra città è la missione di gente che non l'ama.

Anche queste constatazioni quindi, che in privato fanno fra loro anche quelli che si ostinano ad essere avversari delle persone, non mancheranno, — certo non ci sarebbe da meravigliarsene, — di suscitare denegazioni miserevoli.

Ma se noi partiamo da queste premesse, gli è unicamente perchè la logica ce le suggerisce, perocchè, e lo diciamo noi per primi, i precedenti, le tendenze politiche e sociali nostre, ci troverebbero a favorire la municipalizzazione. Se verremo quindi in un'altra conclusione ciò non sarà se non perchè ci sentiremo vinti dalla ragione e dall'affetto. Dalla *ragione* che ci avrà persuaso la utilità di un appalto, dall'affetto vivissimo di cui viviamo, verso questa nostra città, cui vogliamo procurare quello che ci pare il suo bene.

Municipalizzazione e appalto — "Affari„ non "parole„.

Dio ci guardi dal dire o dal credere che questo intendimento sia esclusivamente nostro, ma Dio ci guardi anche dal *mentire* il sentimento nostro. Crediamo ben volentieri che altri sia mosso dal medesimo fine, ma crediamo pure che ci sia qualcheduno a cui non importa niente o che gridò in favore della municipalizzazione perchè credette si venisse all'appalto, ed avrebbe gridato in favore dell'appalto se avesse creduto che si venisse alla municipalizzazione. Questo è certissimo.

Infatti la municipalizzazione è sempre ed a qualunque costo da preferirsi all'appalto e ciò in via assoluta ed astratta; ora, perchè fin da principio non si reclamò e sostenne la municipalizzazione, ma si stette incerti e si contennero le osservazioni in termini generali? E se la municipalizzazione, o l'appalto sono da preferirsi solo quando i termini di fatto e le condizioni sono utili, perchè ci fu taluno che appena saputo o

creduto che il Municipio preferiva l'appalto si schierò per la municipalizzazione, prima di conoscere i termini dell'appalto?

Queste note, quantunque d' indole soggettiva, non sono inutili perchè quando l'opinione pubblica deve decidersi, conviene porla in allarme contro meditate suggestioni.

È troppo comodo, a chi poco in fondo importa, il gridare: oh! la municipalizzazione! o farsene banditori; ma a noi importa molto l' utilità vera del paese nostro.

Ora è con la preoccupazione del buon pubblico che bisogna accostarsi all'argomento. La municipalizzazione o l'appalto non sono due parole; sono due affari Quale è il migliore? Quello che è il migliore bisogna concludere.

La lunga, e non inutile, premessa ci taglia adesso la via a proseguire con ampiezza corrispondente la trattazione dell'argomento. Ma anche poche cose possono bastare a farci intendere.

A parità di condizioni, ed anche con qualche sacrificio, la municipalizzazione è preferibile all'appalto.

Ma che cosa vuol dire municipalizzazione? Vuol dire provvedere direttamente ad un servizio pubblico: il servizio pubblico, nel caso nostro, è la pubblica illuminazione, dunque la municipalizzazione della luce dovrebbe consistere nel provvedere direttamente alla pubblica illuminazione. Non facciamo questione di parole e forse potrà chiamarsi con lo stesso nome di « municipalizzazione » anche l'esercizio di un'industria che provveda alla richiesta di privati cittadini. Ma ciascuno vede che la cosa è diversa. Nel primo caso si ha una semplice municipalizzazione, nel secondo si ha il vero e proprio esercizio di una industria

Le condizioni speciali — La donazione Volpe — Chi pagherà?

La donazione Volpe mette il Comune in una singolare alternativa, o di rifiutarla o di esercitare l'industria in grande, perocchè accettando la donazione ed assumendo l'esercizio della officina Volpe-Malignani il Comune non viene soltanto a provvedere all'esercizio pubblico, ma assume una azienda industriale.

Con quali prospettive?

Si dice che la luce pubblica gli verrà gratis. Allora dunque pagheranno i privati. Ora è a ricordare che gli attuali propugnatori della municipalizzazione, allorchè si parlò primamente dell'appalto e risultò che Malignani dava la luce per meno di quello che gli costava, gridarono subito: Dunque pagheranno le differenze i privati!

Ebbene con la municipalizzazione i privati pagheranno tutto.

Ma questo è un argomento secondario.

È egli poi vero che la luce sarà gratuita? Questo dipende dalle condizioni in cui la vita industriale si svolgerà.

E qui noi ci associamo a tutte le considerazioni che già fece *Il Friuli*. Ma vi è dell'altro da dire.

Conseguenze inevitabili.

Intanto il Comune dovrebbe immediatamente dispendiare un forte capitale. Ma per ben comprendere i rischi della concorrenza a cui si espone, bisogna riflettere che assumendo il Comune l'industria della produzione della forza elettrica, bisogna che lo faccia in modo da escludere che qui venga alcun concorrente e da escluderlo non solo per oggi ma anche per l'avvenire. Una volta piantata qui un'altra officina, si capisce che, venuto il concorrente in casa nostra, poco starebbe a procurarsi qualche forza motrice di più e porsi col Comune in lotta. Conviene quindi che il Comune assumendo tale industria sia disposto a corrispondere a tutte le esigenze future. Si vorranno forse i tramvia elettrici? Ebbene, se capita qui un altro industriale questi sta poco a produrre energie elettriche da vendere e come forza motrice e per la luce.

Bisogna intendere in tutta la sua gravità queste nostre osservazioni.

Il Comune si espone all'obbligo di diventare un grande industriale, ma senza essere con ciò sicuro che un nuovo concorrente non lo incontri. E con quale probabilità può difondersi, costretto a vivere in piena luce di pubblicità? Con quale agilità potrà muoversi? Una nuova macchina è scoperta: nuovi capitali occorrono! Come potrà disporne il Comune soggetto a discussioni e ad approvazioni delle autorità tutorie?

E se un grosso disastro in tal modo si preparasse, chi ne sarebbe responsabile?

Udine non è Milano — Stiamo al sicuro!

Udine non è Milano. Eppure si vede che a Milano stessa non si osa affrontare tanta responsabilità.

Resterebbe dunque a provvedere alla municipalizzazione limitata al solo servizio pubblico. Allora non più la donazione, non più la officina Volpe, ci vuole un impianto nuovo. Quanto costa? La Giunta sarà chiara su questo punto.

E qui giunti, noi diciamo una cosa semplicissima. si ritenga pure che malgrado tutto o l'una o l'altra forma di municipalizzazione sieno possibili; ma quali condizioni ci offre l'appalto? Se l'appalto ci assicura: il capitale integro per i cronici e per il Comune; la luce a prezzo mitissimo e minore sensibilmente di quello che ci costerebbe facendo un impianto nostro, perchè dovremo rigettarlo?

Se con l'appalto si potesse attuare un risparmio di 25,000 lire all'anno, e più, perchè preferire le perdite e rischi che potrebbero essere fatali?

Udine non è Milano Non ingigantisce ogni anno, non ha alle spalle aperti gli sbocchi del Sempione. Eppure, invece ci sono tante cose da fare: il palazzo degli uffici, le case del popolo, c'è da dare lavoro agli operai e da accrescere dignità alla città; con che cuore si potrebbe far getto, così vanamente di sì cospicua fortuna?

***

L'argomento è infinito, ma questo basti a chiarire il nostro pensiero — senza astio per nessuno e per amore del pubblico bene.

Con questo sentimento noi scriviamo e speriamo che sieno accolte con sentimento uguale le nostre parole.

Non è così che si fa...

Facendo lo spoglio nelle elezioni comunali di domenica passata a Rovigo (altro trionfo dei popolari) si trovò una scheda portante i nomi della lista moderata e.... la metà di un biglietto di dieci lire! Il cosciente elettore dell'allevamento *Circolo Cavour* (il *Bossolo tondo* di quella città) si era dimenticato di levare dalla scheda l' *iniqua mercede! Tableau!*

Non è così che si deve fare. Per evitare il doloroso inconveniente raccomandiamo al *Circolo Cavour* i più cauti sistemi del nostro beneamato Circolo Liberale e costituzionale.

Dal *Vade mecum* del perfetto elettore monarchico.

§ 69: Prima d'avviarsi alla Sezione e dopo aver invocato l'*ordine*, la *patria* ed il *re*, il perfetto elettore ritiri dal Presidente il suo foglietto di *carta asciugante*.. ecc., ecc.

§ 70. La *carta asciugante* che, dopo la votazione, porterà impresso il nome od i nomi dei candidati monarchici sarà restituita al Presidente che la valuterà a seconda dei casi ecc. ecc.

§ 71. Se il perfetto elettore viene scoperto nell'atto di *asciugare*, mangi la carta. Da ciò deriva la denominazione della *Magna charta* inglese ecc. ecc.

Conferenza D'Aste.

Siamo spiacevoli di dovere registrare il poco concorso di pubblico alla conferenza sul *Viaggio di Dante al Paradiso.*

Spiacenti perchè vorremmo che le tante persone colte ed intelligenti della nostra Udine, non tralasciassero di assistere a conferenze di simile importanza.

Il prof. Tito Ippolito D'Aste svolse altamente il difficile tema, illustrando i punti più salienti della sublime composizione dantesca.

Il dotto conferenziere terminò esortando ad iscriversi alla Dante tutti coloro che sentono altamente di essere italiani, e chiuse dicendo:

« Ad altri dunque il compito di foggiarsi in Dante teologo e guelfo, ma si lasci a noi il Dante bene amato, schiettamente italiano; il Dante padre e maestro della nostra civiltà; il Dante nel cui nome si combattono oggi ancora le ultime e sante battaglie per la tutela della nostra lingua e per la nostra nazionalità. »

Gli applausi che furono continui durante tutta la conferenza a questa chiusa, veramente indovinata, si rinnovarono più calorosi.

Le proiezioni, molto bene riuscite, furono fatte dal nostro bravo e studioso elettricista sig. Giuseppe Antonini.

Il progetto di legge sul riposo festivo.

La Commissione pel progetto sul riposo festivo nominò Presidente l'on. Alessio al posto di Luzzatti. I commissari si impegnarono di studiare le osservazioni giunte e di tenerne conto nella discussione davanti alla Camera L'on Giolitti si impegnò a iscrivere il progetto tra i primi che si presenteranno alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Consiglio Comunale

è convocato per la sera del 28 corr. e successive per la discussione del nuovo contratto per la pubblica illuminazione.

Ancora la grave questione.

(Un confronto).

La polemica dell'organo di Buia, in questi giorni, è ciò che di più ameno si possa desiderare e bisognerebbe non aver altro da fare per raccogliere le contraddizioni e le insinuazioni e divertire il pubblico e l'inclita.

Una cosa sola deve dare e dà nell'occhio a tutti: l'*improvvise smanie municipalizzatrici* da cui è preso quel foglio — E, per giustificarle in qualche modo, viene a contarci con la più fresca ciera del mondo che *loro* (chi *loro*? Tenca e Isidoro?) sono stati fautori *dell'abolizione dell'appalto* per l'esazione del dazio consumo!

Ma quei due signori non *erano* nemmeno nati

« nel tempo che la Giunta (di Trento) era crucciata »

dalle nostre polemiche per la municipalizzazione del dazio! Ma se realmente son *loro*, cioè i moderati, che oggi si affannano per la municipalizzazione della luce elettrica, noi facciamo questa domanda: o come va, che i moderati, i quali fin dalle prime avvisaglie della *nostra campagna* per l'abolizione dell'appalto Trezza, profetizzavano, tuonando dal Consiglio comunale e dalle colonne dei loro giornali, la rovina delle finanze comunali, *ora*, trattandosi di municipalizzare la luce elettrica, trovano la cosa semplicissima, *facilissima*, *attuabilissima*, in un batter d'occhio? — E sì, che fra le due cose, una differenza c'è. — Quella del dazio era una questione di contabilità. Si diceva: Trezza guadagna tanto, guadagna troppo; o perchè non potrebbe guadagnare quel tanto il Comune? La città consumerà vino, pane, carne, così sotto Trezza, come sotto il Comune... dunque?

Invece la questione della illuminazione — principalmente tecnica — presenta ben altri problemi oscuri, dato il progresso e la mobilità dell'industria per l'urgenza imminente di nuove scoperte Eppure l'organo di Buia, da quel gran tecnico che è, le piglia sotto gamba queste preoccupazioni e, a proposito di una questione così grave e peculiare pel Comune di Udine, cita massime generiche sulla municipalizzazione, da grande filosofo e da insuperabile democratico quale vuol parere! *Tractent fabrilia fabri* e, trattandosi di cose tecniche, confidiamo in chi, per studi e per pratica, sarà in grado di sviscerarle e prevedere tutto il prevedibile, indicando vantaggi e pericoli di ogni soluzione.

E noi confidiamo nell'ingegno e nell'avvedutezza dell'assessore *tecnico* e de' suoi consulenti, che presenteranno al Consiglio i loro progetti in modo che il Consiglio sia in grado di valutarli pienamente e serenamente.

Lotto Pubblico.

Restando nel Venerdì giorno di Natale i Banchi Lotto chiusi nella ventura estrazione il giuoco minuto si chiude nel Mercordì ore 9 pom. per chiuder l'estrazione nel Giovedì successivo ore 8 pomer. Tanto per norma degli interessati.

Alla vigilia delle feste natalizie.

Per il servizio dei pacchi postali.

La Direzione delle poste, pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle prossime feste natalizie, consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi durante la settimana di Natale.

L'impostazione dei detti pacchi sia fatta possibilmente lungo la giornata, e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi varii treni in partenza poco dopo la loro impostazione, e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali.

Si prega inoltre il pubblico a presentare i *pacchi confezionati* secondo le norme prescritte, e formati con involucri resistenti per evitare rotture e dispersioni del contenuto, ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurare il recapito nel caso abbia a mancare l'indirizzo esterno

Fatevi Elettori!

Col giorno 31 dicembre scade il termine ultimo per la presentazione dei documenti necessari per ottenere la inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

Gli amici che ne hanno diritto sono pregati a non perdere tempo.

All'Associazione Democratica, al Circolo Socialista e all'Associazione Repubblicana si possono avere tutti gli schiarimenti necessari.

Un po' di luce... per la morale.

Riceviamo:

Caro « Paese »,

Come tuo assiduo ti prego a volerti essere compiacente ed inserire quanto ti esporrò.

L'inconveniente che sto per additarti lo additai già a qualche Consigliere Comunale ma mi si fece intendere il *non possumus*.

Io non credo all'impossibile e per questo mi rivolgo a te; e tu, imparziale come sei, girerai il desiderato a chi di competenza.

Tanto per la decenza quanto per la moralità si tratterebbe di applicare — ora che dovunque non si parla che di luce elettrica — una fiamma elettrica all'angolo fra Via Porta Nuova ed il Giardino Grande, e ciò si potrebbe ottenere anche staccando un poco di più quella che sta alla casa Casali e trasportarla all'angolo della muraglia della ditta Casali. Ciò per rischiarare quelle cinque case che si trovano al principio del colle del Castello, le quali, quando non esce la *luna*, *si trovano letteralmente al buio*, ed il più delle volte, rincasando ad ora tarda, *gli inquilini fanno certi incontri*..... che mi guarderò bene dal riferirti.

Ecco quindi esposto l'inconveniente, ed indicato il rimedio. Pensi ora cui spetta; *tanto più che parlo a nome di padri che hanno dei giovani figli e delle figlie, ai quali sono stanchi che si offrano certe scene*...

Udine, 18 dicembre 1903.

L'assiduo
Emilio Gargorinto

Società di miglioramento fra pittori, decoratori e verniciatori.

In seguito al *mandato affidatogli* dall'Assemblea del giorno 21 novembre, per la radiazione dei soci morosi, e per la quale era stato fissato il limite massimo di tempo con la *data del 6 dicembre corrente*.

— Il Comitato-Direttivo, per ragioni d'interesse sociale, ha deliberato di prorogare detta data fino al giorno 25 corrente.

Il Consiglio Direttivo.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — *Via Grazzano*

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. **2.50** *la bottiglia da litro* — L. **1.25** *la bottiglia da mezzo litro*
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo — *Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.*

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista *Enrico Sbuelz*.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **Giordano Giordani (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione della miscela.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI-**Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

REGALI PEL S. NATALE

Specialità Pannettoni - Paste in genere

CAFFÈ CON BIGLIARDO